no, iniziato nel 1915, vedendo imminente il martirio della sua comunità, la raccolse al completo in cattedrale. Preti e fedeli si confessarono compreso il vescovo e ricevettero l'Eucaristia. Venne l'ora dell'immolazione. Sotto i suoi occhi tolsero la vita a tutti. Egli li benedì ad uno ad uno. Da ultimo, consegnarono il pastore in odio alla fede a morte cruenta. Ma è certezza pasquale, la più alta e insuperabile, che possono uccidere il corpo ma non l'anima dei discepoli del Crocifisso Risorto.

5. La missione sfida i secoli, sfida il male e il maligno, avendo Cristo ingoiato l'ultimo nemico che è la morte. Il suo sacrificio santo si perpetua nei suoi amici. Grazie alla sua forza, la missione rimane inarrestabile a gloria di Dio e a nostra salvezza. Ho dovuto nel mio servizio episcopale ritirare dei missionari che rischiavano il rapimento. Davanti al martirio ci sia in noi timore e tremore: è solo imperscrutabile grazia divina. Il vescovo insisteva per tenerli ma gli dissi: posso mandare missionari, per i martiri spetta all'Altissimo. Ed è vero. Ma il dovere di mandare è dei vescovi: pregate per loro affinché siano missionari e coltivino questa responsabilità in tutti i battezzati affinché possiamo portare il vangelo tra noi e alle genti dopo averlo sempre e nuovamente accolto come grazia esclusiva di Dio. Amen.

Santa Messa nella XXIX domenica del tempo «per annum» - Centenario di consacrazione della Chiesa parrocchiale

domenica 19 ottobre, ore 10.30, Chiesa parrocchiale di San Giorgio martire, Montanaso Lombardo

1. Nel giorno esatto del centesimo anniversario di consacrazione della chiesa parrocchiale, ero con una delegazione lodigiana in Irlanda sulle orme di san Colombano, monaco evangelizzatore d'Europa (540-615), benché in comunione spirituale con voi. Oggi, sotto lo sguardo della Madonna del Rosario, desidero condividere il grazie al Signore per il vostro essere chiesa di pietre vive. E per quella collaborazione veramente sinodale che cento anni fa - in soli dodici mesi - ci ha regalato questo tempio dedicato all'antico patrono san Giorgio, che esulta unendosi all'intercessione della Vergine Santa. Papa Leone sta proclamando alcuni santi compreso il laico Bartolo Longo, fondatore e benefattore

del Santuario di Pompei. Fu grazie alla recita del rosario che si convertì dall'avversione a Cristo e alla Chiesa, vivendo poi e morendo in fama di santità. Anch'egli si unisce alla nostra preghiera. Possiamo perciò chiedere per Montanaso e la comunità pastorale che tanto incoraggio a camminare insieme e che prossimamente inaugurerò con le parrocchie di san Gualtero, Arcagna e Galgagnano, ma anche per l'intera diocesi di Lodi, quanto precede la formula pontificia di canonizzazione: la gloria della Santissima Individua Trinità, l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana.

2. Ad impreziosire il centenario è il giubileo per i 2025 anni della nascita nella carne umana dell'Unigenito Figlio di Dio e di Maria, nostro Salvatore. Il Rosario, antica preghiera domenicana, ricevette un impulso formidabile il 7 ottobre 1571, quando a Lepanto la Madonna, accogliendo la fervida preghiera del Rosario, decise un'insperata vittoria della cristianità. La prima Lettera di san Giovanni proclama: "la nostra fede è la vittoria che ha vinto il mondo". E' la stessa fede che animò il parroco don Gioele Losio e i fedeli di Montanaso ottenendo l'incredibile traguardo del nuovo tempio. Solo una comunità unita, pur fragile e peccatrice com'è nella condizione umana ogni comunità, poteva arrivare ad un tale traguardo. Non saranno mancati i punti di vista diversi (figuriamoci) ma era vincente la carità, alla quale approdiamo anche noi con la chiesa di Lodi nella speranza che non delude se confermiamo il cammino in atto sui passi della fede, condividendo l'itinerario sinodalità e santità.

3. La divina Parola domenicale va in questa direzione. Il definitivo Mosè (cfr Esodo), Cristo Gesù, è in mezzo a noi e sul monte del sacrificio per i vivi e per i defunti, che è l'Eucaristia, allarga le braccia sulla santa croce. A reggerle pensiamo possa essere la Madonna e l'apostolo Giovanni (sono i misteri del dolore). Assimiliamoli con Maria, contemplandoli col suo cuore, comprenderemo che "il nostro aiuto viene dal Signore" (salmo responsoriale) e conducono alla risurrezione (sono i misteri della gloria). Siamo sicuri che Dio "viene presto in nostro aiuto" (cfr incipit del Rosario) perché Egli è stato annunciato ed è nato tra noi (sono i misteri della gioia). I divini misteri tutti (anche quelli della passione!) illuminano l'enigma del dolore e del morire, assicurandoci che Gesù e la sua Santissima Madre saranno sempre (!) con noi. Sono misteri della luce e ci fanno crescere nella fede (2Tim) se, in attesa

che manifesti il suo Regno il Giudice Santo e Misericordioso, ciascuno responsabilmente darà cristiana testimonianza, lasciandosi educare da Maria nella divina Parola per collaborare a trasmettere la visione cristiana sull'umanità e la sua storia, specie tra le nuove generazioni.

4. Nell'insistente preghiera della vedova evangelica possiamo scorgere l'insistenza con cui il Rosario ci fa ripetere il vangelo con Maria davanti a Dio a nostro sostegno e salvezza. Ci scuote però alla missione il quesito posto da Gesù: "il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?". Senza inquietarci, stringiamoci al cuore della madre di Dio e madre nostra, supplicando il dono della fede per noi, per i nostri cari e per le nuove generazioni. Avere tutto senza la fede, è perdere tutto. L'autentica vittoria, che dà pace e unità, sgorga dalla confessione e dalla comunione, che ci mantengono nelle virtù del nostro battesimo. Recitiamo il Rosario, guardando fiduciosi a Maria. Proprio Lei ci condurrà alla Chiesa degli apostoli del suo Figlio Gesù affinché rimaniamo fedeli nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, in ricchezza e povertà. Avendo conosciuto l'annuncio dell'Incarnazione, il Signore ci conceda per la sua passione e croce di giungere alla gloria della risurrezione. Amen.